

FOCUS

GOVERNANCE

Cabina di regia
aperta alle Regioni
Diffide in 30 giorni

Gianni Trovati — a pag. 3

Cabina di regia aperta alle Regioni Diffide in 30 giorni

L'intesa

Raddoppia rispetto al testo originario il tempo prima del commissariamento

Gianni Trovati

ROMA

L'ultimo ostacolo sulla strada del decreto Recovery prima del consiglio dei ministri che si è riunito nel tardo pomeriggio di ieri è stato alzato dalle Regioni. In mattinata, dopo una prima riunione fra gli amministratori locali e il governo rappresentato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Roberto Garofoli, un comunicato di fuoco dei presidenti annunciava ricorsi alla Corte costituzionale contro l'impianto previsto per la **governance** del Pnrr. Nel pomeriggio, dopo un secondo confronto, il presidente della Conferenza delle Regioni, il leghista Massimiliano Fedriga, dava atto a Garofoli e alla ministra degli Affari regionali Mariastella Gelmini del «corretto dialogo incentrato sulla leale collaborazione istituzionale». Pace fatta. Che cosa era cambiato nel frattempo?

Nella sostanza, dopo la lettura delle bozze circolate ieri le Regioni si erano viste nel ruolo di "invitate" alla cabina di regia, che con il meccanismo a geometria variabile avrebbe accolto i presidenti quando in discussione ci fossero opere di in-

teresse diretto della Regione. Dopo il doppio confronto, la posizione delle Regioni nella cabina si fa più centrale. In termini più tecnici, il presidente della Conferenza (o un suo delegato) si siederà al tavolo in tutti i casi in cui saranno in discussione interventi che intrecciano le tante «competenze concorrenti» elencate dall'articolo 117 della Costituzione. Quindi quasi sempre. «Regioni ed enti locali avranno un ruolo di primo piano - riassume Gelmini -, il nostro approccio non è quello di sentire o informare i territori, ma di ascoltarli e coinvolgerli attivamente nei processi legislativi».

Fra battaglie interministeriali, confronto con i sindacati e tensioni con gli enti territoriali, insomma, la vigilia è stata complessa. Ma alla fine il via libera al decretone è arrivato permettendo al governo di raggiungere «la prima milestone del Piano nazionale di ripresa e resilienza nel pieno rispetto del cronoprogramma», rivendica il ministro per la Pa Renato Brunetta.

A spianare la strada del decreto, sempre in fatto di **governance**, è stato lo stralcio (anticipato sul Sole 24 Ore di ieri) della norma intitolata alle «assunzioni di personale» che prevedeva il reclutamento di 350 funzionari a tempo determinato per attuare i meccanismi di monitoraggio e rendicontazione sul Piano. La struttura ovviamente non è tramontata: se ne parlerà nel decreto atteso la settimana prossima per regolare tutto il «reclutamento» delle figure necessarie a ministeri ed enti territoriali per far

viaggiare il Pnrr. Sul punto, le Regioni ieri hanno ottenuto un'altra assicurazione dal governo: anche per loro saranno previste assunzioni speciali per il Recovery.

Per il resto, il decreto esaminato ieri conferma la **governance** su tre livelli, articolati in cabina di regia a Palazzo Chigi, centro di controllo alla Ragioneria e responsabilità nell'attuazione alle singole amministrazioni. Confermati anche i poteri sostitutivi, ma con alcune novità.

Scompare il riferimento al rischio «anche solo potenziale» come causa scatenante del meccanismo che porta all'ammonizione e può sfociare nel commissariamento. Il testo finito sui tavoli del governo porta poi a 30 giorni, rispetto ai 15 previsti nelle bozze, il periodo fra la diffida ad adempiere e l'attivazione dei poteri sostitutivi, che spostano il dossier ad altra amministrazione o lo affidano a un commissario.

La diffida arriverà dal presidente del consiglio nel caso di Regioni ed enti locali, o dal ministro competente nel caso delle amministrazioni centrali. Il meccanismo potrà scattare ogni volta che la mancata adozione di atti o «inerzia e difformità» nell'esecuzione dei progetti determineranno un rischio (reale) agli obiettivi del Pnrr. Nel decreto, poi, il tentativo di blindare i tempi della Pa va oltre i progetti del piano, con l'attivazione dei poteri sostitutivi che potrà avvenire anche d'ufficio e il silenzio assenso che potrà essere certificato, o autocertificato in caso di ulteriore esitazione della Pa.

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA

RISCHI REALI
Scompare il riferimento ai rischi «anche potenziali» come causa per far partire i commissariamenti



RENATO BRUNETTA
Il ministro della Pa esprime soddisfazione: «Raggiunta la prima milestone del Piano nel pieno rispetto del cronoprogramma»

RECLUTAMENTO
Slitta la norma sui 350 funzionari per il monitoraggio del Piano. Assunzioni Pnrr anche per le Regioni

BLINDA-TEMPI
Nella Pa poteri sostitutivi attivabili d'ufficio e silenzio assenso certificato su richiesta



IMAGOECONOMICA

Consiglio dei ministri.
Il premier Mario Draghi, ieri il via libera al decreto legge con le regole sulla **governance** del Pnrr e le semplificazioni

